

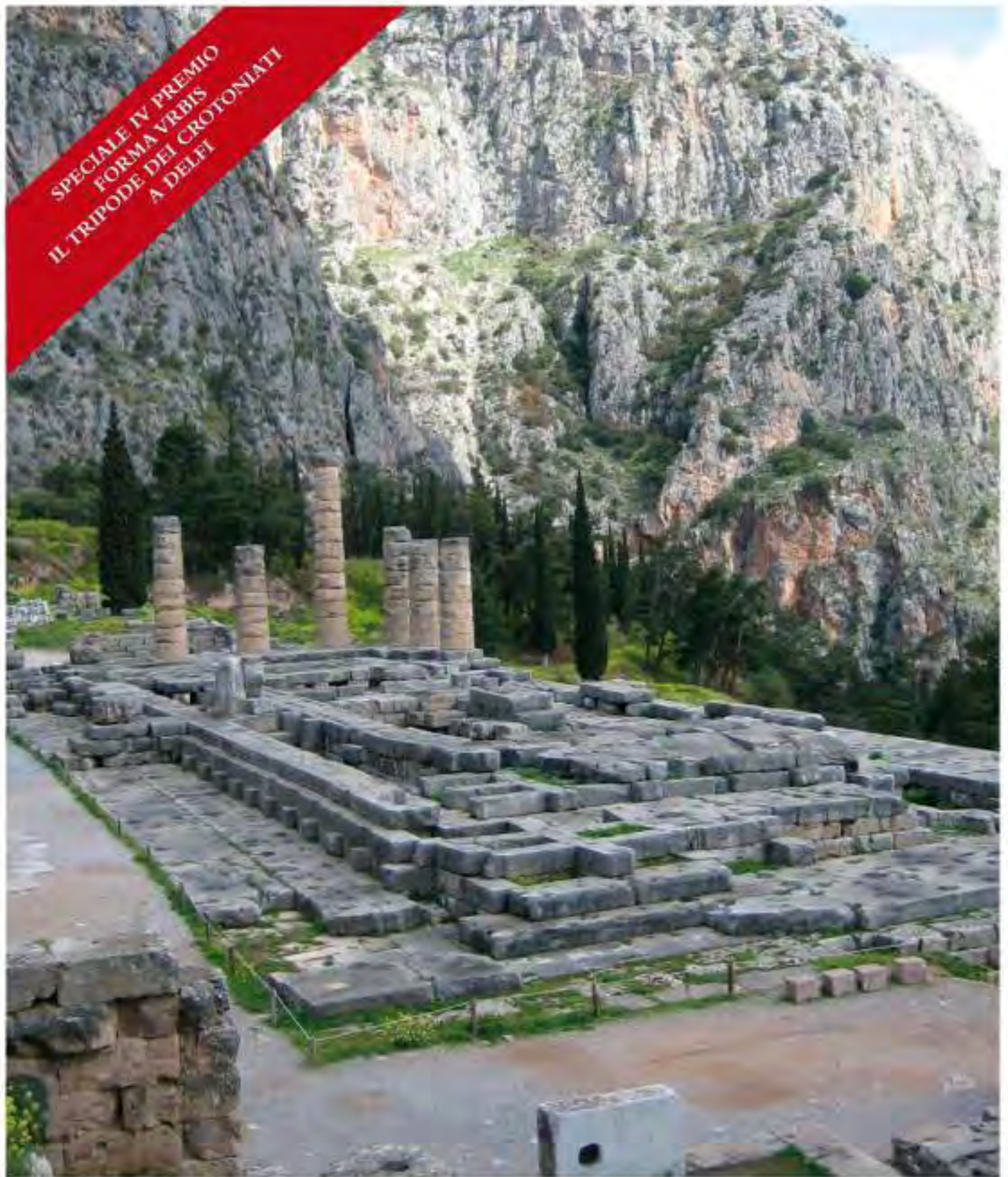
# FORMA VRBIS

Anno XV • n. 10

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Ottobre 2010

Publi Italiane Spa - Spedizone in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. N. CIRP062010 - E.S.S. Editorial Service System - Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00134 Roma - Mensile Teorico Scientifico - € 4,50



**SPECIALE IV PREMIO  
FORMA VRBIS  
IL TRIPODE DEI CROTONIATI  
A DELFI**

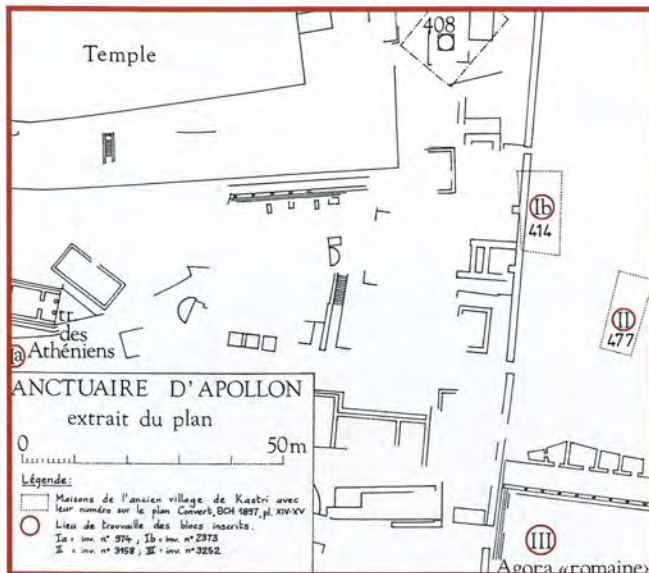


## IL TRIPODE DEI CROTONIATI A DELFI UN'OFFERTA MONUMANTALE TRA POLITICA E IDEOLOGIA APOLLINEA

DI DANIELA COSTANZO\*

**T**ra la fine del XIX e i primi anni del XX secolo gli archeologi francesi rinvennero, in vari punti del santuario di Apollo a Delfi, tredici frammenti di una base monumentale realizzata per sostenere un altrettanto monumentale *anathema*. Più precisamente, i frammenti lapidei furono ritrovati a est dell'altare di Apollo, presso il lato meridionale del *thesauros* degli Ateniesi, nell'*agorà* romana e nei pressi del peribolo orientale dell'area sacra (foto a p.5). In seguito si è riconosciuto il punto dell'originaria collocazione dell'*ex-voto* a est del tempio e dell'altare di

Apollo, in corrispondenza della fondazione SD408, nel punto erroneamente attribuito alla sistemazione del tripode offerto dai Greci dopo la battaglia di Platea del 479 a.C. Tuttavia, la relazione tra la nostra base e la fondazione SD408 non è del tutto chiarita: manca infatti una perfetta corrispondenza dimensionale tra i blocchi superstiti e la fondazione, forse da imputare alla presenza di assise intermedie non rinvenute e del resto essa è quella che meglio si adatterebbe allo scopo di reggere la base ed è topograficamente associata al luogo dove, nel corso della Grande Fouille, fu rinvenuta gran parte dei blocchi.



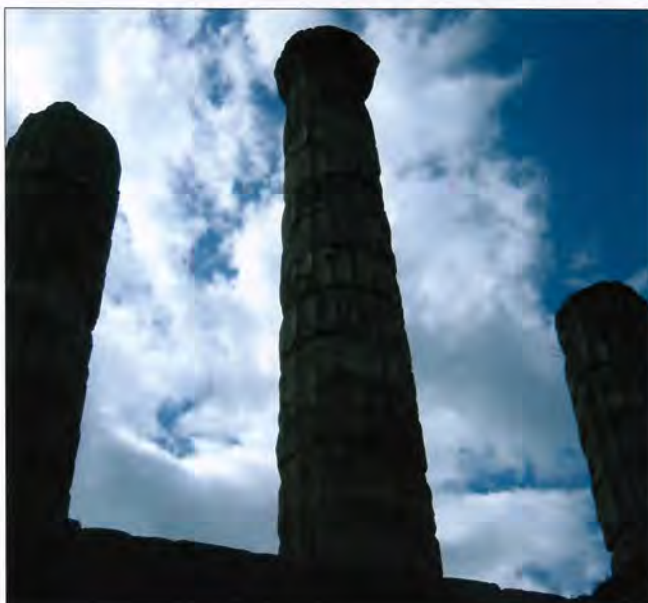
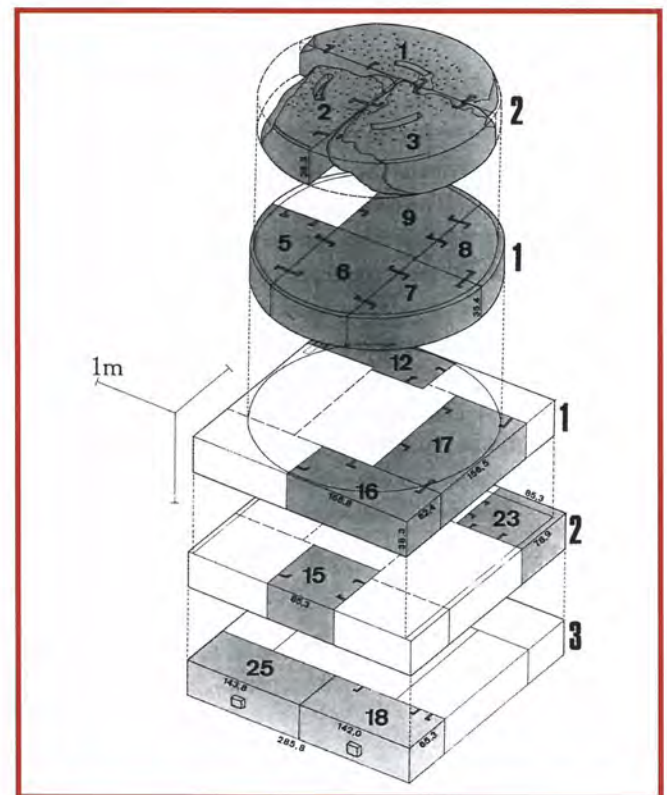
A pag. 4: Il tempio di Apollo a Delfi da nord-ovest (foto D. Costanzo)

In alto, a sinistra: Luoghi di rinvenimento dei frammenti del tripode dei Crotoniati, scala 1:1000 (modificata da JACQUEMIN-LAROCHE 1990, p. 300, fig. 1)

Al centro, a sinistra: Il thesauros degli Ateniesi, presso cui sono stati ritrovati alcuni blocchi iscritti dell'offerta dei Crotoniati (foto D. Costanzo)

Al centro, a destra: Ricostruzione della base SD408 e delle assise soprastanti, assonometria esplosa (JACQUEMIN-LAROCHE 1990, p. 310, fig. 9)

In basso, a sinistra: La peristasi orientale del tempio di Apollo, vista dalla Via Sacra (foto D. Costanzo)

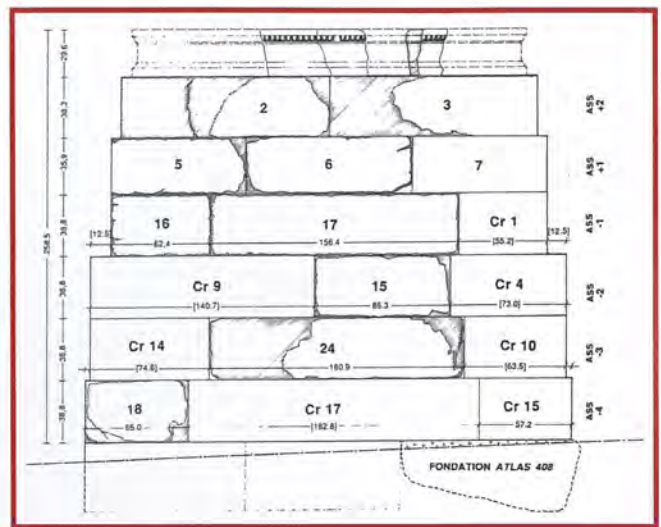


### Dati tecnici

La base, realizzata in calcare probabilmente estratto dalle rupi Fedriadi o dal massiccio roccioso a ovest del santuario, è composta da quattro assise a pianta quadrangolare e da due assise circolari (del diametro di 5 metri circa); alcuni blocchi in *poros* sono invece rifacimenti di età antica. Al di sopra di esse è situata l'ultima assise, modanata, in marmo pario, recante un'iscrizione frammentaria in alfabeto focide (foto a p.6, in alto). I frammenti delle assise circolari II e III recano le tracce di tre mortase (lunghe 40-45 cm, larghe 10 cm e profonde 75 cm) perfettamente corrispondenti tra



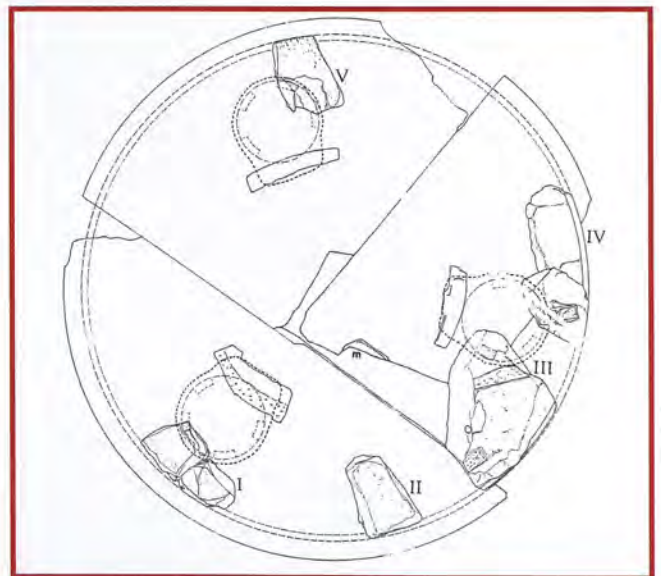
loro, che formano un cerchio concentrico alla circonferenza dell'assise stessa e servivano a fissare i tenoni metallici che attraversavano l'assise marmorea (foto in basso). Furtwängler aveva inizialmente interpretato i fori presenti sulla base come funzionali all'alloggiamento di un tripode, tesi in seguito respinta da Amandry (che la riteneva piuttosto la base di una colonna), ma confermata in anni recenti dalla ricostruzione del monumento. La profondità dei fori di alloggiamento dei tenoni fa supporre un'altezza del tripode variabile fra i 3,50-3,75 e i 4,50 metri: si trattava perciò di uno dei più monumentali tripodi del santuario insieme a quello, anonimo, rinvenuto presso il *thesauros* dei Tebani. L'assise in marmo modanata III reca le tracce di un quarto foro profondo 26 cm circa, la cui forma è però difficilmente ricostruibile per lo stato di conservazione del blocco stesso; ciò che è sicuro è che esso prosegue nell'assise II, dato che fa pensare al fissaggio di un elemento abbastanza alto. Per spiegare tale particolarità si è chiamata in causa un'emissione argentea crotoniate, datata al 420 a.C. circa, raffigurante al R/ l'uccisione del serpente Pizio da parte di Apollo fanciullo presso un grande tripode: si tratterebbe, secondo alcuni, di un richiamo iconografico al gruppo bronzeo di Apollo e Pitone commissionato dai Crotoniati a Pitagora di Reggio nel primo quarto del V secolo a.C. (Plin., *N.H.*, XXXIV, 59) né si esclude che tale gruppo possa essere stato donato a Delfi e identificarsi proprio con la base in oggetto. Secondo Lacroix e Holloway la base potrebbe aver ospitato il gruppo di Pitagora, considerando che Plinio non dice esplicitamente che esso si trovava a Crotona e che lo scultore reggino è attivo nei grandi santuari panellenici di Delfi e Olimpia (nel primo realizza una scultura di pancraziante e forse il celebre auriga per il gruppo di Polizelo di Gela, nel secondo la statua dell'atleta Astilo). Per una seconda serie di fori si è ipotizzato che fossero utili al fissaggio delle steli marmoree su cui erano incisi decreti legislativi: il fatto che tutte quelle note a Delfi siano datate su base archeologica ed epigrafica al IV-III sec. a.C. e che è altamente improbabile che esse



In alto, a sinistra: La base dei Crotoniati, vista da nord-ovest (foto D. Costanzo)

In alto, a destra: Ricostruzione della base dei Crotoniati, elevato Est, scala 1:25 (LAROCHE 1993, p. 639, fig. 20)

Al centro: Restituzione grafica delle assise II e III, scala 1:20 (JACQUEMIN-LAROCHE 1990, p. 315, fig. 11)



potessero coesistere con il tripode ha indotto gli editori a sostenere che il tripode sia stato fuso per realizzare armi nel corso della Terza Guerra Focese (356-346 a.C.) e che, in seguito a tale periodo, la base sia stata riutilizzata per l'esposizione dei decreti (JACQUEMIN-LAROCHE 1990).

La tipologia della base circolare modanata è del tutto insolita e ciò provoca una certa difficoltà per la datazione che, tuttavia, rientra fra gli ultimi anni del VI e il primo quarto del V secolo a.C. I confronti all'interno del santuario di Delfi sono rappresentati dalla base di Alcibiade e dalle basi campaniformi dei Dinomenidi e del

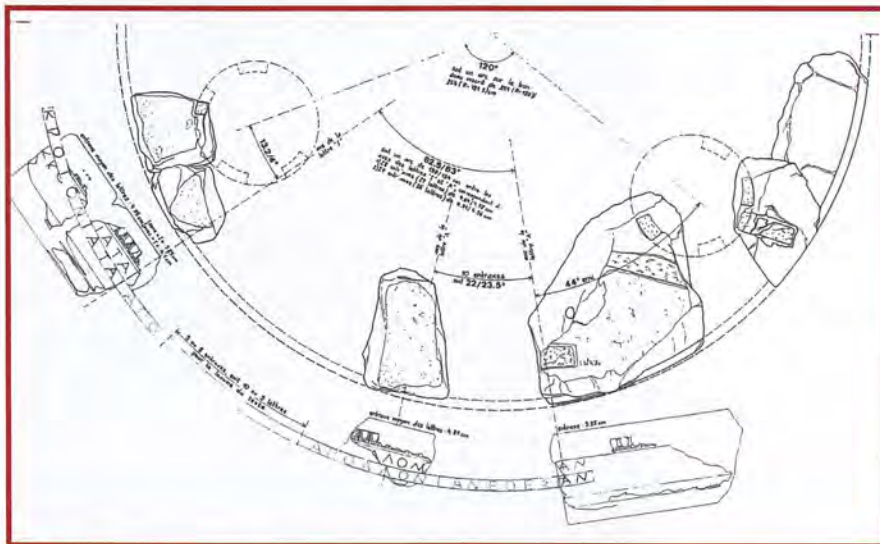


In alto: Restituzione grafica dell'assise marmorea con iscrizione, scala 1:10 (modificata da JACQUEMIN-LAROCHE 1990, p. 301, fig. 2)

A sinistra: L'assise marmorea con iscrizione (foto D. Costanzo)



Al centro: Ricostruzione grafica dell'assise marmorea con iscrizione e computo delle lettere mancanti, scala 1:15 (JACQUEMIN-LAROCHE 1990, p. 313, fig. 10)



non consente una datazione più precisa della fine del VI-primo quarto del V secolo a.C. Gli interassi tra le lettere variano da 3,8 a 5,25 cm, con valore medio di 4,85 cm, per cui tra lo iota finale di Κροτο[ν]ιάται e l'alfa finale di ἄνεθεσ[αν] c'è spazio per 26 o 27 lettere. All'etnico dei dedicanti si fa seguire la preposizione

ἀπό e, secondo il formulario tipico delle dediche arcaiche, il nome dei nemici vinti al genitivo plurale. Le ipotesi, in considerazione della storia arcaica di Crotona e del numero di lettere tra la preposizione ἀπό e il nome del dio (che risultano quindi essere 9 o 10; foto a sinistra), vanno da Terina a Temesa, da Hipponion a Sibari, da Taranto ai Messapi o ai Peucezi, senza escludere Siracusa (rispettivamente, in greco, Τεριναίων, Τεμεσαίων, Φειπονίων, Συβαριτῶν, Ταραντίνων, Μεσσαπίων, Πευκετίων, Συρακυσίων).

Allo stato attuale degli studi si tende a privilegiare l'integrazione Κροτονιαῖται ἀπό Συβαριτῶν

Ἄπολλωνι ἀνέθεσαν in ragione

della storica vittoria riportata dalla città achea su Sibari nel 510 a.C., mentre sembra scorretta per vari motivi (su cui è impossibile soffermarsi in questa sede) la teoria dei primi editori che riconoscevano nel monumento la base della statua dell'atleta crotoniate Faillo citata da Pausania nella *Periegesi* (X, 9, 2) proponendo l'integrazione [Φαί]λλον.

tripode dei Plateesi. Esempi simili alla base dei Crotoniati sono attestati all'*Heraion* di Samo e alla fortificazione ateniese del Dipylon all'inizio del V secolo a.C.

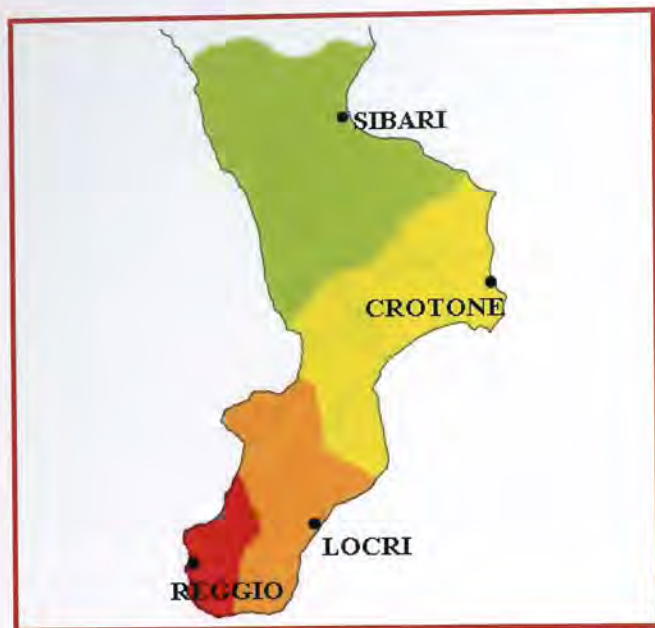
### L'iscrizione di dedica

L'ultima assise circolare (alta 29 cm), marmorea e decorata con un fregio ionico a ovuli (*kymation*), reca un'iscrizione frammentaria in alfabeto focidese in cui è da riconoscere la dedica dell'*ex-voto* al dio: Κροτο[ν]ιάται Ἄ[πό]λλον[ι -----ἀνέθεσ[αν] (foto in alto e al centro).

Secondo L.H. Jeffery il testo sarebbe stato realizzato da un lapicida di Delfi utilizzando caratteri focidesi, ma il ristretto numero di iscrizioni focidese di epoca arcaica

### Il significato dell'offerta e i motivi propagandistici

La dedica crotoniate è stata messa in relazione con la vittoria su Sibari nel 510 a.C. che rappresenta l'evento più significativo della storia arcaica di Crotona e di tutte le colonie d'Occidente in generale. La tirannide di Teli su Sibari rappresenta il *casus belli* che determi-



A sinistra: Situazione geopolitica in Calabria prima della caduta di Sibari (modificata da DE JULIIS 1996, p. 178, fig. 170)

Al centro: Ritratto di Pitagora, Roma, Musei Capitolini (foto D. Costanzo)

In basso: Apollo sul tripode delfico, hydria del Pittore di Berlino, 490 a.C. circa, Roma, Musei Vaticani (SIMON 1985, p. 140, fig. 133)

nerà la fine della grande città: una breve sintesi degli eventi aiuterà a chiarire come la componente pitagorica abbia avuto un ruolo decisivo nelle scelte politiche e militari di Crotona alla vigilia della battaglia sul Traente e abbia “travestito” interessi territoriali volti a “spezzare” l’egemonia sibarita di intensi e molteplici significati religiosi di cui l’offerta delfica è l’emblema più convincente, nel naufragio delle locali fonti scritte contemporanee (cartina in alto).

Teli, che ha concesso la mano della figlia all’atleta crotoniate Filippo di Butace, si impadronisce del potere a Sibari appoggiato dal *demos*; negli scontri muoiono alcuni pitagorici sibariti vicini al Maestro di Samo e, successivamente, sono scacciati i cinquecento cittadini più abbienti, di cui si confiscano i beni. Crotona, a sua volta, manda in esilio Filippo, accoglie molti degli esuli sibariti e appoggia qualsiasi iniziativa per abbattere Teli. Quest’ultimo chiede la consegna degli esuli, ma Pitagora interviene in difesa del diritto dei supplici, caldeggiando con successo la guerra contro il tiranno (Diod., XII, 9, 2-4). L’isolamento generato dalla politica di Teli, il cedimento della cavalleria sibarita nella battaglia campale sul Traente e la successiva rivolta interna con l’uccisione del tiranno e dei suoi seguaci determinano la sconfitta della città, lacerata da una crisi interna in cui tutti gli equilibri sociali erano gravemente compromessi. Ai Pitagorici, che miravano probabilmente a una restaurazione di un governo oligarchico vicino alle teorie politiche della Scuola, si oppone presto la fazione aristocratica guidata da Cilone, esarca della Sibaritide, cui si aggiungono le richieste popolari di completa lottizzazione dei territori annessi. Le rivolte interne a Crotona causano in quest’occasione la fuga di Pitagora a Metaponto, dove egli resterà fino alla morte.

Il ruolo di Pitagora (foto in alto, a destra) è particolarmente significativo, poiché la sua presenza e la sua azione sono decisive per la questione sibarita: a Crotona

egli assicura coesione e stabilità interna e proprio grazie a lui la città riallaccia i rapporti con Delfi e Sparta, compromessi dalla precedente guerra di aggressione a Locri. Il Samio gode nella città di grandissimo prestigio e di indiscussa autorità: i Crotoniati lo salutavano come vera e propria incarnazione del dio: gli si attribuivano gli epiteti di Pizio, Iperboreo, Peane (Iambl., *V. Pyth.*, 30; Diog. Laert., VIII, 11; Ael., *V.H.*, II, 26) e i suoi precetti erano assimilati agli oracoli del dio (Iambl., *V. Pyth.*, 161;213) e pertanto considerati infallibili e ineluttabili. A Crotona l’azione politica di Pitagora, *theios aner*, è legittimata dalla sua identificazione con il dio di Delfi e dall’aura di divina possessione emanata dalla sua persona.

In questo senso la collocazione del tripode così vicino all’altare del dio, in una posizione di evidente prestigio,



vorrebbe sottolineare la vicinanza della città magno-greca ad Apollo: la vittoria sulla superba Sibari è la punizione di quel dio che ricorda agli uomini i limiti insuperabili della loro natura. Il tripode, l’oggetto più prezioso di tesori e bottini, rimanda, fin dall’epica



A sinistra: *Statere crotoniate in argento con raffigurazione del tripode delfico, 530-500 a.C. (SNG Copenhagen 1735; SNG ANS 228)*



In basso: *Frammento di cratere monumentale con tripode dal territorio di Crotona, seconda metà VII sec. a.C. (CROISSANT 2002, tav. 4.27)*

omerica, alla dimensione agonistica e guerriera, presentandosi come simbolo evocatore della vittoria in ogni tipo di competizione; ma è soprattutto simbolo del dio, sede dell'oracolo delfico attraverso cui Apollo comunica il volere degli dei. Fin dalle prime emissioni crotoniate, intorno al 530 a.C., il tipo della città è il tripode delfico, non un generico simbolo apollineo, quindi, ma l'emblema dell'apollinismo oracolare pitico: la Pizia vaticinava seduta sul tripode e lo stesso dio è spesso raffigurato assiso sul tripode, come nell'*hydria* del Pittore di Berlino oggi ai Musei Vaticani (foto a p. 8, in basso). La stessa Delfi è suggestivamente definita da Euripide "tripode comune dell'Ellade" (*Ion.*, 366) e la connotazione delfica del tripode è ulteriormente sottolineata dalla diffusione, agli inizi del VI secolo, del motivo iconografico della "contesa per il tripode" fra Apollo ed Eracle sia in madrepatria che in Magna Grecia (si pensi al frontone est del *thesauros* dei Sifni o alle metope dell'*Heraion* del Sele). Tradizioni mitografiche più recenti, ma comunque significative, rendono esplicito il significato del tripode: esso rappresenta l'oracolo, di cui Eracle cerca di impadronirsi sottraendo-

ne l'oggetto più significativo (Apolod., II, 6, 2; Plut., *Mor.*, 567c-d; *Schol. Pind.*, *Ol.*, IX, 43).

Anche la saga di fondazione di Crotona dimostra la volontà della *polis* di affermare la propria identità e di giustificare la propria azione politica e militare come conseguente al rapporto privilegiato con il dio di Delfi. Una serie di dati,

quali l'adozione del tripode delfico come tipo delle coniazioni cittadine (foto in alto) e l'esperienza pitagorica, spingono ancora più in alto la datazione della tradizione di fondazione, e anzi l'enfasi del rapporto tra la *polis* achea e Delfi deve presupporre come già realizzato il consolidamento del prestigio panellenico del santuario e la strutturazione di una vera e propria "ideologia dei fatti di colonizzazione" che fa della *polis* la diretta emanazione della volontà divina (GIANGIULIO 1989). Un ulteriore passo in avanti può compiersi considerando la menzione di Sibari nella tradizione sulla *ktisis*: la preferenza di Miscello non è condivisa dal dio e questo è con ogni probabilità un tentativo pretenzioso per affermare la superiorità di Crotona rispetto all'avversaria, nonché la completa lontananza di quest'ultima dalla benevolenza di Apollo.

In questo contesto risultano quasi ovvie le motivazioni per la scelta della dedica di un tripode monumentale nel grande santuario panellenico, *in primis* la volontà di instaurare una relazione privilegiata con l'Apollo Pizio e il contesto sacrale delfico.

Che un orientamento delfico dell'apollinismo crotoniate sia da riportare a un momento precedente all'insegnamento pitagorico potrebbe essere testimoniato da un frammento di cratere monumentale, datato generalmente alla seconda metà del VII secolo, in cui è raffigurato un tripode entro uno spazio metopale definito da linee verticali parallele (foto in basso). La relativa rarità del motivo iconografico in questo quadro cronologico ha spinto a interpretarlo proprio come un esplicito richiamo al tripode sacro all'Apollo delfico (SABBIONE 1984).

Il legame fra Crotona e il santuario panellenico è ribadito dalla tradizione circa i "discorsi" del filosofo riferiti alla leggenda di fondazione della città e al mito dell'uccisione di Pitone, citati da Pitagora agli efebi crotoniate riuniti nel tempio di Apollo Pizio (Iambl., *V. Pyth.*, 52). Pur non potendo sopravvalutare le tradizioni sui "discorsi", l'episodio indica però che fossero già diffuse, nella seconda metà del VI secolo, le tradizioni

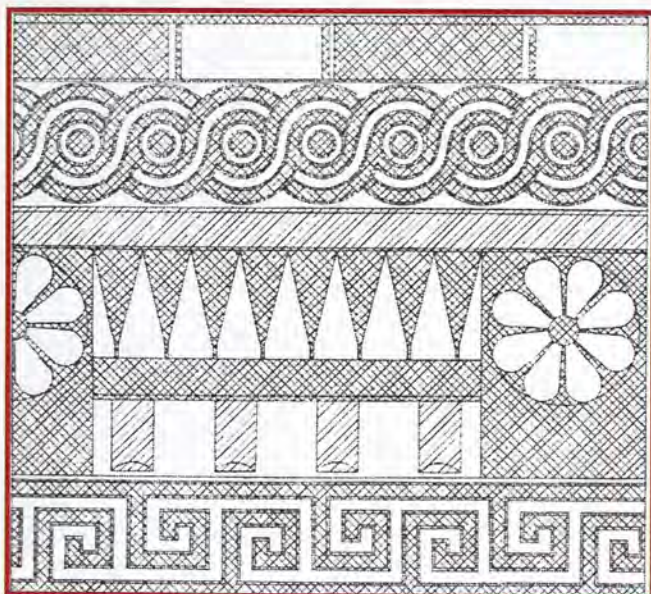


A sinistra: *Statere crotoniate a doppio rilievo con Eracle fondatore e Apollo fanciullo che uccide Pitone presso il tripode, 420 a.C. circa (SNG Lloyd 610)*

Al centro: *Delfi, tetto n.30, scala 1:2 (LE ROY 1967, tav. 122)*

In basso: *Cassetta fittile da Crotona (AVERSA 1992, p. 213, fig. 1)*

A pag. 11: *Statere crotoniate a doppio rilievo con aquila e tripode, 420-400 a.C. circa (SNG Lloyd 608)*



che attribuivano a Eracle la predizione della nascita di Crotona e a Miscello la sua attuazione su invito dell'oracolo pitico. I già citati stateri che, nella seconda metà del V secolo, associano Eracle fondatore con legenda *oikistas* e Apollo fanciullo che colpisce Pitone presso il tripode (foto in alto) sono testimonianza di una sostanziale continuità della caratterizzazione delfica delle emissioni crotoniate e del rilievo assunto da quest'ultima nell'orizzonte culturale della *polis*. La "volontà di affermazione" di Crotona trova nel tripode il garante della propria esistenza e di ogni azione politica e militare, emblema dell'identità cittadina, definita come tale proprio dal dio di Delfi al momento dell'oracolo di fondazione dato a Miscello.

### Problemi di datazione

Ad alcuni una datazione dell'offerta al secondo quarto del V secolo è sembrata più consona ai dati archeologici, nonché alle caratteristiche epigrafiche del testo di dedica. Se poi la base in questione sorreggeva, come è stato suggerito, il gruppo statuario di Pitagora di Reg-

gio raffigurante la Pitoctonia, la datazione al 475-470 a.C. risulterebbe ancora più appropriata. Tuttavia, il quadro storico in cui si inserirebbe la dedica non è dei migliori per la città di Crotona: la subcolonia Terina si emancipa iniziando a battere moneta autonomamente, mentre i fuoriusciti Sibariti tentano di rifondare la città sostenuti da Polizelo (Diod. XI, 48, 3-5; Tim.=FGrH 566 F 93 b). Pertanto, pur nella lieve discrasia tra i dati storici e quelli archeologici, la vittoria di Crotona su Sibari sembra essere l'unico valido motivo per dedicare un donario così prestigioso nel santuario di Delfi. In tale contesto occorre ricordare che la dedica pubblica di un edificio da parte della città nella seconda metà del VI secolo è testimoniata dal tetto n.30 della classificazione Le Roy, formato da una cassetta con *regulae* e antefisse a corna (*Hörnerantefixe*) sulla tegola di gronda, che trova un confronto immediato con una cassetta rinvenuta in ambito crotoniate (foto al centro e in basso) di dimensioni identiche e medesima composizione dell'argilla e scelta dei colori. Entrambe appartengono alla medesima *koiné* architettonica achea attestata nel territorio dell'antica città dalle terrecotte provenienti da S. Anna di Cutro e Punta Alice.

La volontà della classe dirigente crotoniate di promuovere l'immagine della città in ambito internazionale passa anche attraverso le dediche all'altro grande san-





tuario panellenico di Olimpia, forse attraverso la consacrazione del *thesauros* VII, in una duplice affermazione della supremazia crotoniate a cui potrebbero farsi risalire le prime emissioni monetali con l'associazione dell'aquila, simbolo dello Zeus Olimpico, e del tripode delfico di Apollo (foto a destra). ■

\*Daniela Costanzo è archeologa, specializzata in archeologia classica presso la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Salerno



### Bibliografia Essenziale

- P. Amandry, *Trépieds de Delphes et du Péloponnèse*, in BCH, 111, 1987, pp. 102-115; 1987  
 Atti Taranto XXIII, Crotona, Napoli 1984  
 G. Aversa, *Intervento*, in Atti Taranto XXXI, Napoli 1992, pp. 212-214  
 R. Belli Pasqua - R. Spadea (a cura di), *Kroton e il suo territorio fra VI e V secolo: aggiornamenti e nuove ricerche*, Atti del Convegno di Studi (Crotona 3-5 marzo 2000), Crotona 2005  
 F. Croissant, *Crotona et Sybaris: esquisse d'une analyse historique de la koinè culturelle acheénne*, in E. Greco (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Paestum-Atene 2002, pp. 397-424  
 J. Defradas, *Les thèmes de la propagande delphique*, Paris 1972  
 E.M. De Juliis, *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari 1996  
 G. De Sensi Sestito, *La Calabria in età arcaica e classica: storia, economia, società*, Roma-Reggio Calabria 1984  
 M.V. Garcia Quintela, *La destrucción de Síbaris y la mitopoyesis pitagórica*, in DHA, 28/2, 2002, pp. 19-39  
 M. Giangiulio, *Deformità eroiche e tradizioni di fondazione. Batto, Miscello e l'oracolo delfico*, ASNP, s. III, XI, 1, 1981, pp. 1-24  
 M. Giangiulio, *Ricerche su Crotona arcaica*, Pisa 1989  
 M. Giangiulio, *Sapienza pitagorica e religiosità apollinea. Tra cultura della città e orizzonti panellenici*, in A. Cassio - P. Poccetti (a cura di), *Forme di religiosità e tradizioni sapienziali in Magna Grecia*, 1995, pp. 9-27  
 M. Giangiulio, *I culti delle colonie achee d'Occidente. Strutture religiose e matrici metropolitane*, in E. Greco (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Paestum-Atene 2002, pp. 283-313  
 M. Giangiulio - C. Sabbione, *Crotona*, in BTCGI, V, Pisa-Roma 1987  
 G. Giannelli, *Culti e miti della Magna Grecia. Contributo alla storia più antica delle colonie greche d'Occidente*, Firenze 1963  
 F. Graf, *Culti e credenze religiose della Magna Grecia*, in Atti Taranto XXI, Napoli 1982, pp. 157-185  
 R.R. Holloway, *Art and Coinage in Magna Graecia*, Bellinzona 1978  
 T. Homolle, *Topographie de Delphes*, in BCH, 21, 1897, pp. 256-420  
 A. Jaquemin, *Offrandes monumentales italiotes et siciliotes à Delphes*, in Atti Taranto XXXI, 1992, pp. 193-204  
 A. Jaquemin, *Offrandes monumentales à Delphes*, Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 304, Athènes 1999  
 A. Jaquemin - D. Laroche, *Une offrande monumentale à Delphes: le trépied des Crotoniates*, in BCH, 114, 1990, pp. 299-323  
 L.H. Jeffery, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford 1961  
 L.H. Jeffery - A.W. Johnston, *The Local Scripts of Archaic Greece*, 2<sup>nd</sup> ed., Oxford 1990  
 L. Lacroix, *Les reproductions des statues sur les monnaies grecques. La statuaire archaïque et classique*, in *Bibl. de la Faculté de Phil. et Lettres de l'Univ. de Liège*, CXVI, Liège 1949  
 D. Laroche, *Nouvelles observations sur l'offrande de Plateés*, in BCH, 113, 1989, pp. 183-198  
 D. Laroche, *La base des Crotoniates et la fondation SD 408*, in BCH, 117, 1993, pp. 631-641  
 C. Le Roy, *Terre cuites architecturales*, FdD II, 1967, pp. 70-86  
 D. Mertens, *I santuari di Capo Colonna e Crimisa: aspetti dell'architettura crotoniate*, in Atti Taranto XXIII, Napoli 1984, pp. 189-230  
 G. Rougemont, *Delphes et les cités grecques d'Italie du sud et de Sicile*, in Atti Taranto XXXI, pp. 157-192  
 C. Sabbione, *L'artigianato artistico*, in Atti Taranto XXIII, Napoli 1984, pp. 245-301  
 E. Simon, *Die Götter der Griechen*, München 1985  
 A. Stazio, *Monetazione greca e indigena in Magna Grecia, in Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno di Cortona 1981, pp. 964-970